

Anm, l'ultima corsa contro il crac

Servono tre milioni entro 7 giorni. L'azienda: servizio e stipendi per ora non sono a rischio

Pierluigi Frattasi

Disastro Anm. Il patrimonio della società del trasporto pubblico napoletano è ridotto all'osso. Con il rendiconto 2015

in fase di approvazione, infatti, sarà praticamente azzerato il capitale sociale, con il rischio di andare sotto il limite di legge per proseguire il servizio. Raschiando il fondo del barile, il management aziendale è riuscito a recuperare

4 milioni (3 milioni dalla svalutazione delle immobilizzazioni e un altro milione dal ricalcolo del fondo destinato al rischio contenziosi). Ma non bastano. All'appello mancano ancora altri 3 milioni di euro. Soldi che potrebbe mette-

re il Comune, unico azionista, certificando la copertura economica di quota parte degli interventi di manutenzione straordinaria che l'azienda ha effettuato su beni di proprietà comunale nel 2015 e nel 2016.

> Alle pagg. 32 e 33

I trasporti L'ultimatum: azienda e Comune varino il bilancio o dal 7 gennaio il via alla liquidazione

ieri saltata l'assemblea dei soci convocata per varare in extremis il documento contabile

Il dissesto finanziario

Bus, l'Anm a un passo dal crac: il capitale ridotto a un milione

L'allarme del collegio sindacale: servono 3 milioni entro sette giorni

Pierluigi Frattasi

Disastro Anm. Il patrimonio della società del trasporto pubblico napoletano è ridotto all'osso. Con il rendiconto 2015 in fase di approvazione, infatti, sarà praticamente azzerato il capitale sociale, con il rischio di andare sotto il limite di legge per proseguire il servizio. Raschiando il fondo del barile, il management aziendale è riuscito a recuperare 4 milioni (3 milioni dalla svalutazione delle immobilizzazioni e un altro milione dal ricalcolo del fondo destinato al rischio contenziosi). Ma non bastano. All'appello mancano ancora altri 3 milioni di euro. Soldi che potrebbe mettere il Comune, unico azionista, certificando la copertura economica di quota parte degli interventi di manutenzione straordinaria che l'azienda ha effettuato su beni di proprietà comunale nel 2015 e nel 2016.

Risorse indispensabili per portare il patrimonio netto della società alla soglia dei 4 milioni, il minimo necessario per continuare ad effettuare il servizio di trasporto.

Ma bisogna fare presto. La certificazione dei 3 milioni di crediti dovrà arrivare entro la prossima settimana ed essere subito approvata dagli organi di controllo. Altrimenti, si dovrà procedere alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, come prevede l'articolo 2447 del Codice Civile che scatta quando la perdita supera di oltre un terzo il capitale e questo si riduce al di sotto del minimo di legge. A questo punto sarebbero tre le possibili soluzioni: la ricapitalizzazione della società, la messa in liquidazione o la trasformazione della compagine sociale.

Strade alternative, al momento, non sembrano essercene. È già scattato, infatti, l'ultimatum dell'organo di revisione contabile. Il collegio sindacale ha dato tempo a Comune e Anm fi-

no al 7 gennaio per convocare l'assemblea dei soci e approvare il bilancio 2015, altrimenti sarà lo stesso collegio a farlo. L'assemblea convocata per ieri, in seconda battuta, infatti, è saltata, perché l'Anm sta lavorando gomito a gomito con Palazzo San Giacomo alla riformulazione del piano industriale 2017-2019. È questo l'esito della riunione di giovedì mattina nella sede della società di revisione Deloitte&Touche SpA, con la partecipazione dei vertici Anm, del collegio sindacale e della Napoli Holding srl sui conti della società dei trasporti.

Anm, infatti, ha registrato perdite per tre anni consecutivi. Nello specifico 7 milioni di euro nel 2012, 21,8 milioni nel 2013 e 23,5 milioni nel 2014. E si prepara a chiudere in rosso anche il 2015 con una perdita che oscilla tra i 40 e i 50 milioni di euro.

Nonostante il drastico piano di risanamento avviato negli ultimi anni dal management aziendale, la lotta senza quartiere all'evasione-elusione dei tic-

ket, che soprattutto sugli autobus resta altissima, la razionalizzazione e l'efficientamento della società, continuano a pesare troppo i tagli ai trasferimenti destinati al trasporto pubblico avvenuti negli ultimi anni.

Ma l'azienda non è rimasta e ha già provveduto a redigere una proposta di piano industriale che prevede di raggiungere il pareggio di bilancio entro i prossimi 3 anni. Ed è corsa contro il tempo per chiudere la partita sul patrimonio aziendale. Come detto, le strade individuate dal Comune e dalla società per mettere in sicurezza il capitale sociale entro il 31 dicembre prossimo sono tre.

In primo luogo, il nuovo piano industriale prevede una riduzione della svalutazione delle immobilizzazioni aziendali di circa 3 milioni di euro (da 12 milioni a 9 milioni). Risorse che andranno a migliorare la condizione del

patrimonio netto.

Quindi, il secondo punto individuato fa leva sul fondo rischi per i contenziosi, che, dopo accurate analisi da parte dei legali, è stato ricalcolato precisamente con una riduzione di circa un milione di euro rispetto a quanto inizialmente accantonato. Due leve, queste, entrambe in capo alla società. L'ultima leva, invece, è in capo al Comune, ossia la possibilità di certificare la copertura economica degli interventi di manutenzione straordinaria fatti da Anm per un importo minimo di 3 milioni di euro. Si tratta di lavori eseguiti tra il 2015 e il 2016, ma non ancora riconosciuti che vanno certificati per essere messi in bilancio.

«Qualora il Comune confermasse la possibilità di certificare crediti verso l'azienda nella misura minima ipotizzata - è scritto nel verbale della riunione di giovedì -, il forecast al 31 dicembre 2016 relativo al patrimonio netto

aziendale sarebbe pari a circa 4 milioni di euro, appena sufficiente a garantire le condizioni minime per l'esercizio delle attività aziendali».

«Allo stato attuale, però - conclude il documento - non è pervenuta da parte degli uffici del Comune alcuna certificazione in tal senso e se non dovesse pervenire ed essere valutata positivamente dagli organi di controllo entro la prossima settimana, sarebbe inevitabile procedere alla convocazione di un'assemblea straordinaria ai sensi dell'articolo 2447 del Codice Civile».

Dal Collegio sindacale e dalla Deloitte, intanto, è arrivata la sollecitazione ad approvare in tempi brevi il bilancio 2015 o a convocare, in alternativa, l'assemblea straordinaria dei soci. Mentre resta in sospenso la valutazione degli organi di controllo sul piano industriale, in attesa che il Comune di Napoli formalizzi gli impegni di sua competenza previsti dal piano.



I fondi

Recuperati finora quattro milioni attraverso manovre contabili ma non bastano



L'obiettivo

Riuscire ad ottenere il pareggio di bilancio entro il 2019 e incrementare incassi e linee



L'amministratore Alberto Ramaglia, ingegnere, dal 2013 alla guida della Azienda napoletana di mobilità che unisce le società locali di trasporto



La richiesta

La società al Comune: certificare le fatture per i servizi di manutenzione 2015-2016



Il programma

Una task force di tecnici al lavoro per preparare il piano industriale di salvataggio

